

Montefortino

Il restauro delle opere del Bonfini nel Santuario della Madonna del Lambro

di Alessia Rossi

Non vi erano stati finora altri interventi di ripristino delle opere pittoriche di Martino Bonfini da Patrignone, se non quelle effettuate nella chiesa di Santa Maria delle Sibille a Montegallo (S. Maria in Pantano). Il pittore marchigiano lavorò nel Santuario Mariano dal 1610 al 1612 e lo stato conservativo delle opere, che rappresentano le varie fasi della vita della Madonna, era piuttosto critico. Finalmente si è dato corso ai lavori di restauro di questi importanti dipinti, presenti nelle pareti laterali della Cappella della Vergine del Santuario

dell'Ambro, ad opera della restauratrice Maria Luisa Omenetti Tronelli.

Il 7 giugno scorso, all'Auditorium dei Sibillini di Amandola, si è svolto un seminario su questo complesso ripristino pittorico, con il coordinamento di Giovanni Kardos e le relazioni di Alessandro Marchi, della Sovrintendenza dei beni Artistici e Culturali delle Marche, dell'esperto d'arte Enrico Giannini e di Onorato Diamanti esperto di storia e cultura locale che sono intervenuti a questa importante occasione per discutere ed esprimere l'unanime consenso sul

valore indiscutibile del secondo Santuario Mariano delle Marche, meta del pellegrinaggio di fedeli e turisti, che merita una maggiore visibilità ed attenzione da parte delle varie Istituzioni e degli Enti Locali e Regionali.

Lo scenario è quello suggestivo ed appagante del Parco dei Monti Sibillini: seguendo infatti la valle lungo il fiume Ambro, si giunge ad uno dei santuari più antichi delle Marche, appunto il santuario della Madonna dell'Ambro. Dal testo di una pergamena, oggi scomparsa ma trascritta nel 1757 da G. Panelli, si apprende che:

"Nel secolo XI venendo a mancare i Signori Di Castel Monardo, ... i conti Adalberto e Rolando suo fratello abate del vicino Monisterio dei Santi Vincenzo ed Anastasio, fecero donazione della giurisdizione di detto Castello e degli annessi effetti del territorio, alla Venerabile Chiesa edificata dai loro Antenati e dedicata alla Vergine Santissima dell'Ambro in suffragio delle anime dei loro parenti e del re Liutprando, come risulta da un atto rogato nel 1073, la cui copia legale tratta dall'archivio del suddetto monasterio si conserva nell'archivio segreto di Montefortino...". Don Giuseppe Crocetti scrive: *"inizialmente fu una modesta cappella votiva custodita da un monaco eremita, di giuspatronato, nei primi tre secoli, dei Signori feudatari del luogo, poi dei monaci della vicina Badia dei Santi Vincenzo ed Anastasio".* Qualche tempo dopo la morte del re Liutprando (744) sarebbe sorta la cappella votiva, la cui proprietà, come testimoniano altri carteggi del XV secolo, passò al comune di Montefortino. Comunque, sicuramente è la lapide che si trova dietro l'altare a caratterizzare questo santuario, perché riporta la storia che gli ha dato origine: *"Nel Maggio del Mille la Vergine Santissima, cinta di straordinario splendore, apparve in questa sacra roccia all'umile pastorella Santina, muta dalla nascita. La fanciulla ottenne il dono della parola in premio alle preghiere ed offerte di fiori silvestri che ogni giorno faceva all'immagine della Madonna posta in una cavità di un faggio..."*.

Tra il 1610 e il 1612, il pittore Martino Bonfini ha dipinto la cappella dell'Apparizione del

Santuario dell'Ambro, narrando i momenti salienti della vita della Madonna e raffigurandovi Profeti e Sibille tutto intorno, con una evidente concezione teologica: ha voluto rappresentare, le profezie bibliche e pagane relative alla Madonna ed il loro compimento nelle varie fasi della Sua vita.

Bonfini s'ispirò sicuramente al rivestimento marmoreo della S. Casa di Loreto, dove la disposizione delle figure di Profeti e Sibille e le scene della Vita di Maria, sono artisticamente e teologicamente molto persuasive, giacché ad ogni statua di Profeta, collocata in una nicchia in basso, corrisponde in alto, in altra nicchia, la statua di una Sibilla, in una simmetria di concetti e di forme tipicamente rinascimentale. Ciò che sorprende del Bonfini, è proprio il fatto di dedicare solo quattro spazi alla raffigurazione dei profeti (Mosè, Salomone, Geremia, e David), mentre riserva ben dodici riquadri alla rappresentazione delle Sibille, otto disposte a cerchio sulla volta, di piccole dimensioni, e quattro dipinte sulle pareti, quasi a grandezza naturale.

Le Sibille, profetesse del paganesimo, abitualmente erano 10 e ad ogni Sibilla si attribuiva un detto profetico, riferito a Cristo o alla Vergine. Esse sono comunque entrate a far parte di alcune costruzioni teologiche del cristianesimo, visto che i Padri della Chiesa le consideravano inconsapevoli profetesse dell'avvento di Cristo fino a che, specie nel Medioevo, furono equiparate ai Profeti biblici. Lo testimonia un noto verso del *Dies irae* "teste David cum Sibilla", cioè il Profeta David e la Sibilla sono elevati al ruolo di testimoni nel giorno del Giudizio universale.

Il Santuario della Madonna dell'Ambro è oggi un ambiente di promozione del culto mariano e di accoglienza dei pellegrini. I Cappuccini che si occupano della sua custodia dalla fine del XIX secolo, hanno sempre curato con umile dovizia tanto l'aspetto religioso, quanto, anche se subordinatamente, l'aspetto turistico, salvaguardandone l'ambiente e rispettandolo nonostante le varie opere edilizie, realizzate all'interno e all'esterno della chiesa, come la Casa del Pellegrino e le varie strutture logistiche.



Madonna dell'Ambro - Cappella: Assunzione della Vergine

Madonna dell'Ambro - Cappella: Sposalizio della Vergine

